


 IO NON DISCRIMINO

Proseguiamo la presentazione del **kit didattico** “Io non discrimino” con la **seconda scheda**, dedicata al viaggio della speranza dall’Africa verso le coste europee.

Il viaggio tra deserto e mare


 UNA
STORIA
VERA

Mamadou Diallo è il nome completo di Mamadou. Viene dal Senegal e il suo viaggio è cominciato ad Agadès, in Niger. Per attraversare il Sahara è salito insieme a tante altre persone su una camionetta. Durante il viaggio lui e i suoi compagni sono stati lasciati senza acqua e cibo, sono stati picchiati e derubati, alcuni sono morti. Il peggio però è arrivato in Libia. Qui Mamadou Diallo è stato rinchiuso in prigione per un anno, senza motivo. Ogni mattina riceveva un pezzo di pane e un bicchiere d’acqua, nient’altro fino all’indomani. Lui e gli altri detenuti hanno subito continuamente violenze da parte degli agenti: in Libia solo chi ha del denaro esce dalla prigione, altrimenti l’unica alternativa è tentare la fuga ed è quello che ha fatto Mamadou. Ma la polizia libica lo ha catturato nuovamente, lo ha torturato e lo ha portato nella prigione di Tripoli dove i detenuti avevano braccia spezzate, piedi rotti, ferite su tutto il corpo, dove la gente era così esausta da rifiutarsi di mangiare e bere nella speranza di morire. Mamadou è uno dei sopravvissuti, finalmente è arrivato in Italia. È salvo ma durante il suo lungo e difficile viaggio ha visto persone che muoiono e persone che uccidono e questo, i suoi occhi dalle ciglia lunghe, non lo dimenticheranno mai.



INQUADRA
L'IMMAGINE
E INTERAGISCI



 I PERCHÉ DELLA
IMMIGRAZIONE

MA CHI SONO I MIGRANTI? MA QUANTO CI VUOLE AD ATTRAVERSARE L'AFRICA E ARRIVARE IN ITALIA? CHI PARTE SA CHE DOVRÀ PASSARE PER IL DESERTO? CONOSCE LE DISTANZE? SA COSA PROBABILMENTE GLI SUCCEDERÀ UNA VOLTA GIUNTI IN LIBIA? SA COME ATTRAVERSARE IL MARE?

La durata media del viaggio dal Paese di origine all'Italia è di **22 mesi**, ma può diventare anche di tre o quattro anni, soprattutto se giunti in Libia si finisce in carcere.

La maggior parte dei migranti provenienti dai Paesi dell'Africa occidentale viaggia attraverso il Niger e la Libia (rotta dell'Africa occidentale), mentre quelli provenienti dal Corno d'Africa viaggiano dall'Eritrea o dall'Etiopia attraverso il Sudan e la Libia (rotta dell'Africa orientale).

Per molti di loro il viaggio prevede l'attraversamento del deserto tra Agadez (Niger) e Gatron o Sabah (Libia), indicato a volte come "la strada per l'inferno".

"Ho visto molte persone morire nel deserto. La Hylux (tipo di veicolo utilizzato dai trafficanti) andava ad altissima velocità così le persone cadevano e venivano lasciate nel deserto. Il deserto è pieno di tombe.

Ho visto così tanti corpi morti, sia di persone cadute dal veicolo che di persone morte di sete. I trafficanti non se ne preoccupano affatto perché sanno che nessuno verrà ritenuto responsabile per la morte di queste persone durante il viaggio"¹.

"L'attraversamento del deserto dal Sudan alla Libia è stato molto pericoloso. Avevamo soltanto una bottiglia di acqua a persona e quasi niente da mangiare.

Eravamo tutti ammassati sullo stesso pick-up che viaggiava ad alta velocità.

Alcune persone sono cadute, ma sono state lasciate lì. Ci sono voluti quattro giorni per attraversare il confine"².

**LO
SAPEVI
CHE...**

- Secondo gli ultimi dati raccolti dall'Organizzazione mondiale delle migrazioni (Oim) nel 2015 sono stati 5.400 i morti e i dispersi nel Mediterraneo, il numero più alto da sempre.
- L'Oim stima che dal 2000 oltre 40mila migranti siano morti nei mari di tutto il mondo (tanti quanti ne contiene lo stadio Bentegodi di Verona...)
- I migranti e i rifugiati sbarcati in Italia nel 2016 provengono soprattutto da Nigeria (15%), Gambia (10%), Somalia (9%), Eritrea, Guinea e Costa d'Avorio (8%).

¹ Rapporto MEDU "FUGGIRE O MORIRE - Rotte migratorie dai Paesi sub-sahariani verso l'Europa"

² *Ibidem*

³ *Ibidem*



L'ultimo tratto del viaggio è lo stesso per entrambe le rotte e prevede l'attraversamento del Mediterraneo dalle coste libiche all'Italia, in condizioni drammatiche a bordo di imbarcazioni gestite dai trafficanti.

"Eravamo 120 in una barca che poteva ospitare massimo 50 persone. Per 3 giorni non ho potuto sedermi né dormire. Poi, il 24 agosto, la barca ha iniziato ad affondare. Le persone hanno iniziato ad agitarsi e a buttarsi in mare, anche se non sapevano nuotare. Altri prendevano le taniche di benzina e le buttavano in mare, usandole per restare a galla. Ma la benzina è acida, così molti di noi si sono ustionati. Ho visto 12 persone morire in mare, incluso un mio amico. Avevamo fatto il viaggio insieme dal Mali e lui è morto davanti ai miei occhi"³.

LA CARTA DI LAMPEDUSA

La Carta di Lampedusa è il risultato di un processo costituente e di costruzione di un diritto dal basso che si è articolato attraverso l'incontro di molteplici realtà e persone che si sono ritrovate a Lampedusa dal 31 gennaio al 2 febbraio 2014, dopo la morte di più di 600 donne, uomini e bambini nei naufragi del 3 e dell'11 ottobre 2013, ultimi episodi di un Mediterraneo trasformatosi in cimitero marino (...). La Carta di Lampedusa si fonda sul riconoscimento che tutte e tutti in quanto esseri umani abitiamo la terra come spazio condiviso e che tale appartenenza comune debba essere rispettata. Le differenze devono essere considerate una ricchezza e una fonte di nuove possibilità e mai strumentalizzate per costruire delle barriere.

L'APPROFONDIMENTO

LIBERTA' DI MOVIMENTO

La Carta di Lampedusa afferma la libertà di movimento di tutte e tutti. (...) Non può essere accettata nessuna divisione tra gli esseri umani tesa a stabilire, di volta in volta, chi, a seconda del suo luogo di nascita e/o della sua cittadinanza, della sua condizione economica, giuridica e sociale, nonché delle necessità dei territori di arrivo, sia libero di spostarsi in base ai propri desideri e bisogni, chi possa farlo soltanto in base a un'autorizzazione, e chi, infine, per poter compiere quello stesso percorso debba accettare di subire pratiche di discriminazione, di sfruttamento e violenza anche sessuali, di disumanizzazione e mercificazione, di confinamento della propria libertà personale e di rischiare di perdere la propria vita.

COSA
POSSIAMO
FARE

Dobbiamo dare continuità a quella sequenza che è salvare la vita, accogliere e integrare. È un problema di integrazione, cioè di uguaglianza tra diversi. Questa unità nella diversità si realizza nel riconoscimento dell'altro, nel dialogo, nella comprensione e nella responsabilità. Papa Francesco alle Nazioni Unite ha parlato di dignità: "Tutti devono poter disporre della base minima materiale e spirituale per rendere effettiva la propria dignità. Un minimo assoluto che ha tre nomi: casa, lavoro, terra".



INQUADRA
L'IMMAGINE
E INTERAGISCI

NON CAPISCO COSA SONO QUESTE FAKE NEWS DI CUI SI PARLA TANTO !

E' SEMPLICE NONNO ... TI FACCIAMO UN ESEMPIO, SE ORA INVENTO UNA NOTIZIA A CASO ...



PAZZESCO ! INCREDIBILE ! FATELA GIRARE SUBITO !!! TUTTI DEVONO SAPERE CHE LE NAVI DELLE ONG FINGONO DI AIUTARE I PROFUGHI NEL MEDITERRANEO MA IN REALTÀ PESCANO ABUSIVAMENTE I SALMONI !!



MA NON CI SONO SALMONI QUI !

NON IMPORTA !

AGGIUNGO UNA FOTO TOCCANTE DI PESCI MORTI ...

MA QUELLI SONO DELFINI SPIAGGIATI !

NON IMPORTA !



POI LA POSTO SUL MIO BLOG E SUI SOCIAL, COSI PIÙ GENTE LA CONDIVIDE E PIÙ GUADAGNO CON LA PUBBLICITÀ !



MA È RIDICOLO, CHI VUOI CHE CREDA AD UNA SIMILE SCIOCCHÉZZ ...

GIÀ CENTO CONDIVISIONI ...

MILLE !



IMPROVVISAMENTE HO BRIVIDI IN TUTTO IL CORPO !

EHI ! C'È UNA INTERROGAZIONE PARLAMENTARE PER FERMARE LA PESCA DI FRODO DEI SALMONI !

